NELLA

SOLENNE DISTRIBUZIONE

DEGLI

ATTESTATI SCOLASTICI

il giorno

27 Novembre 1864

RELAZIONE E DISCORSO

TORINO, 1864
TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI
Via Cavour, N° 17

RELAZIONE

del Dirett. Cav.

GIOVANNI LANZA

Egregio Ministro,
Preclarissimi Signori e Signore,

A voi, che cortesi e benigni questa umile festa di famiglia rendete colla presenza vostra solenne e pomposa, io porgo vive grazie e chieggo in favore alcuni istanti d'attenzione alle brevi notizie che, in nome del Consiglio, son per darvi intorno a quest' Istituto.

Il quale, da un anno appena, sorto per generoso proposito d'un'eletta di cittadini, auspice l'augusto Re Vittorio Emanuele II, sta oramai a confortevole esempio di quel che possa l'opera de' privati, e del favore che qui incontrano sempre le filantropiche imprese. E per verità, o Signori, fu pur consolante il vedere le nostre

scuole, ordinate a mezzo il novembro passato, accogliere già, prima che il dicembre spirasse, poco meno che ducento giovanetti, allievi delle sole classi elementari, della prima tecnica e della prima ginnasiale; perocchè a porre salda e sicura base al novello edifizio si decise di non accettare pel primo anno che alunni di tenera età.

Nè il tempo, nè il luogo consigliano che io vi tenga minuto discorso della condotta e del profitto de' nostri allievi, di cui, fatta la debita ragione all'età, dobbiamo dichiararci contenti. Dirò solo che fu nostro continuo pensiero di serbare in onore la buona disciplina, e di piegare ad essa per tempo i fanciulli, siccome a precipuo mezzo di educazione.

Pensammo che se lo spregio de' maestri dispone e mena al disprezzo de' genitori, la riverenza alla scuola dovesse giovare alla compostezza nella famiglia, e però fummo costanti nell'inculcare agli alunni l'importantissimo dovere di professare amore e rispetto ai proprii maestri: i quali con ogni lodevole sollecitudine si studiarono dal loro canto di far paghe le speranze in essi riposte, stimolando coll'efficacia della pazienza, animando coll'unzione dell'affetto i propri alunni allo studio e al bene. Nè l'esito mancò ai disegni amorosi e alle cure durate; perocchè di censettantasette allievi che sostennero gli esami in fine dell'anno, trentanove furono promossi fra gli *ottimi*, cinquantasei fra i *buoni*, quarantadue fra gli *idonei*, ventitre fra i *quasi idonei*, e diciassette rimandati a nuovo esame. Tuttavia non ci demmo punto a credere di aver ottenuto miracoli, nè

però ci fidammo al fuco delle solite mostre, non alla pompa de' consueti saggi, i quali troppo sovente, se muovono a maraviglia gli uni, eccitano a sogghigno gli altri, a cui non isfugge che in queste scuole puerili si è già fatto assai, ove si addestrino i fanciulli ad essere attenti, laboriosi, docili, atti a riflettere alcun poco, ad esprimere con qualche garbo le loro idee.

Amici schietti de' nostri alunni, ci guardammo dal blandirne l'inerzia o la svogliatezza, e dal piaggiare i troppo teneri genitori, ma con amorevole franchezza abbiamo all'uopo aperto loro la verità, sebbene alcuna volta spiacente.

Nell'ordinamento dell' Istituto fu con peculiare studio seguito il consiglio di serbare immune dalle strabocchevoli passioni partigiane l'animo inconscio de' fanciulli. E parve che fosse crudele sollecitudine il voler turbare la giuliva serenità e il tranquillo candore dell' innocenza coi miserandi fervori delle fazioni. Onde s' è detto: a banda i puntigliosi contrasti; via le ringhiose gare: qui s' hanno da educare cittadini nobilmente zelanti della Religione, schiettamente devoti al Re ed alla Patria, svisceratamente affezionati alla famiglia. E a tanto si giugne, non coll'attizzare passioni, ma coltivando ne' giovanetti la pietà dell'animo, l'ingenuità del cuore, la brama del sapere.

Senonchè, o Signori, per riuscire con frutto in cotesta quanto preziosa, altrettanto malagevole impresa, vuolsi il perfetto accordo e l'efficace cooperazione di tutti. I nostri sforzi infatti andrebbero a vuoto, se non venissero sorretti e avvalorati dal consiglio e dal-

l'azione de' parenti, la voce de' quali è dalla coscienza e dal sangue resa prepotente sull'animo de' figliuoli. Onde ad essi noi facemmo frequente invito di venire a pigliar contezza de' propri figli e nella scuola, e nella ricreazione, e nel refettorio, perchè non d'altro bramosi che del bene, sperammo ognora suggerimenti e conforti.

Ora dirò poche parole del Convitto, che fu oggetto di speciali nostre cure. Il numero degli alunni fu nel passato anno per buona sorte piccolo, e così potemmo darvi sicuro ordinamento, talchè raddoppiandosene quest'anno il numero, pochi sono gli incagli, e facile la disciplina. Presa scorta dall'esperienza, noi avvisammo che il buono spirito d'un Convitto non dipende soltanto da un ordine stabilito di molteplici esercizi corporali, scolastici, religiosi, a cui macchinalmente o ipocritamente possono adattarsi i giovanetti, ma più assai dall'affetto sincero onde eglino sono assistiti e diretti. Quindi vigilanza incessante e sollecita, sì che non un gesto, non un motto sfugga all'occhio di chi li governa: quindi occupazione svariata e continua, sì che intesi sempre o allo studio o al gioco, alla preghiera o al riposo, vivano al sicuro dai due più tremendi pericoli della loro età, la noia e l'ozio; ma sovrattutto affezione viva e forte, non per le grazie che scherzano loro sul volto, bensì per la virtù, che dee renderli onesti e saggi; e in ciò abbiam posto ogni nostra cura e impegno.

Quest'anno varie migliorie si son tentate colla brama di viemmeglio giovare agli alunni. Si sono duplicate

le classi elementari a fine di meglio separare e disporre gli alunni, perchè i più valenti e studiosi possano percorrere meno lentamente il corso de' loro studi: e già fin d'ora si scorge il vantaggio grande di questa innovazione. Alla classe ginnasiale che avevamo, se ne aggiunsero due, la seconda e la terza; riservandoci un altr'anno a compiere il corso quinquennale. Una modificazione più ardita abbiam tentato col consiglio d'uomini provetti ed esperti; ed è di accordare meglio insieme gli studi classici e tecnici, per modo che, fatta soda base sui primi, si procaccino ai giovani quegli ammaestramenti più adatti al commercio, all'industria ed altre professioni affini.

Il numero ognora crescente degli alunni (1), e la confidenza di che i parenti ci onorano, sono dolcissimo conforto alle nostre fatiche, ma non c'invaniremo noi per questo, persuasi che nelle opere di educazione, facendo quanto si può e, son per dire, quanto si dee, si finisce spesso col far meno di quanto il bisogno e il cuore vorrebbe; nondimeno saremo grati alla Provvidenza d'aver guardato con occhio indulgente la nostra intrapresa, e d'averci prestata larga mano a stabilire un Collegio, che forse potrà essere col tempo non ul-

(1) Nell'ultima adunanza generale della Società il cav. Spirito Di Pollone, che con tanto zelo coopera al bene dell'Istituto, ha dichiarato nella sua *Relazione economica* che fin di quest'anno si potrà pagare il pattuito interesse delle *Azioni*, e fra poco si potrà cominciare l'ammortizzamento delle medesime.

timo fregio di questa città nobilissima, alla quale per la prosperità della Patria io fo voto che molta parte della gioventù italiana convenga per erudirsi ne' buoni studi e per temprarsi a gagliardìa, mercè l'aere vibrato e puro che afforza; mercè la natura rigogliosa e vaga che ricrea; e mercè l'indole, che edifica, onesta, severa, operosa e tranquilla de' suoi abitanti.

PAROLE DETTE

DAL TEOL. COLL. CAV.

PIETRO BARICCO

incaricato dell' ispezione didattica

nell' Istituto Paterno

Io prendo a dire brevi parole a nome della Società fondatrice di questo Istituto, che ora compie il primo anno della sua esistenza.

Uomini che hanno dedicato l'intiera vita al ministerio della cosa pubblica od all'esercizio di libere professioni, e che in mezzo alle agitazioni politiche, o alle cure di governo, od alle fatiche della scienza tuttodì si adoperano pel bene comune, non dimenticarono il primo dovere, che loro impose Iddio quando li fece padri, il dovere cioè d' istruire e di educare i figli.

E volendo procurare a questi loro cari una istruzione ed una educazione degna dei tempi; e sapendo che le forze di molti insieme unite assicurano il successo dell'opra; ed essendo convinti che la scuola tanto più riesce proficua, quanto più abbonda di que' vantaggi morali e di que' mezzi educativi di cui la Provvidenza

arricchì la famiglia, crearono un Istituto, che avendo per sacri i nomi augusti di Religione, di Patria e di Civiltà, fornisse la mente dei giovanetti di ogni utile coltura, ne informasse i cuori ad ogni eletta virtù, ed anco i i portamenti e gli atti delle persone componesse a urbanità e gentilezza.

Affinchè poi gl' Istitutori avessero coscienza del loro difficile mandato, e sapessero i genitori da quale spirito fossero animati i maestri a cui commetterebbero i loro figli, dal nome caro e sublime della ***paternità*** vollero intitolare la scuola.

Voi siete adunque, o eletti giovani, sebbene lontani dalla vostra casa, in un recinto pacifico, e in mezzo a persone che vi amano di tenerissimo affetto, perchè siete qui come in un domestico santuario, e quei che vi circondano fanno veramente per voi le veci di padri. Fuori di queste mura l'agitazione e il movimento, e qui il silenzio e la quiete: altrove le guerre de' partiti, l'ardor delle dispute, l'affaccendarsi degli irrequieti, ed anco l' imperversare dei tristi; e qui lo studio tranquillo, il virtuoso operare, l'amore fraterno e la serenità dell' innocenza.

Qui si coltivano le piante che dovranno rendere frutti a matura stagione: qui si allestiscon le navi che dovranno affrontare più tardi i pericoli di un mar procelloso: qui si addestrano i soldati che dovranno negli anni avvenire combattere le incruente battaglie della scienza, ed anco, se fia d' uopo, cimentare la vita in campo aperto, per la libertà della Patria.

Ecco il nostro Collegio, o dirò meglio, la scuola

famigliare, che nel breve giro di un anno diede già qualche frutto, e ne promette più copiosi in avvenire. La fiducia pubblica non venne meno al nascente Istituto, imperocchè il numero degli alunni, di quelli specialmente che vennero a far parte del Semi-Convitto e dell'Esternato, superò le previsioni: gli studi procedettero seri e misurati: i corsi si compierono ordinatamente, e i progressi furono pari alla aspettazione.

Ed ora nell'aprirsi del nuovo anno la cresciuta schiera dei convittori, ai quali specialmente sono rivolte le nostre mire, di nuove speranze ci allieta, e ne dà sicurezza che i voti comuni saranno adempiuti.

Precipua lode di questa felice condizione di cose si dee a chi governa l' Istituto con alto senno, con rara perizia, e con tenero affetto; a chi sopraintende agli uffici religiosi; a chi modera l'esteriore disciplina; a chi erudisce nelle lettere ed ammaestra nelle scienze, ed anco a chi nelle arti utili del disegno, del canto, della ginnastica e del ballo addestra questa briosa e promettente gioventù. Tutti hanno compiuto il loro dovere, ed è giusto che io renda loro solenni grazie a nome della Società fondatrice.

Ma più che alla mia lode ed alla gratitudine della Società, o chiarissimi Direttori e Maestri, voi avete diritto alla riconoscenza delle famiglie.

Questi genitori che mi ascoltano, nell'affidarvi quanto aveano di più caro sopra la terra, non potevano nascondere un senso di tristezza, imperocchè quando si abbandona a mani altrui un tesoro, si sta pur sempre in timore di perderlo; ma poi veggendo con quanta

amorevolezza voi eravate soliti ad accogliere gli alunni, con quanta cura vi studiavate di migliorarne lo spirito ed il corpo, e scorgendo come questi divenivano ogni giorno più savi, più docili e più eruditi, che in mille modi allettati al bene, correvano lieti allo studio e si abbandonavano fidenti nelle braccia dei loro educatori, e infine, quando assistettero ai saggi annuali, e furono testimoni del profitto, mercè vostra, ottenuto, allora schiusero liberamente il cuore alla gioia, e con intimo convincimento vi professarono gratitudine, dicendo: *Sieno grazie all'Istituto Paterno, che ha istruito ed educato egregiamente i nostri figli.*

Dio voglia che questo elogio si debba ripetere da tutti coloro che per lo innanzi raccomanderanno all' Istituto Paterno la gioventù, e noi saremo gloriosi di avere contribuito a dare alle famiglie figliuoli ubbidienti e rispettosi, alle lettere ed alle scienze studiosi allievi, operosi cultori alle industrie ed alle arti, ed ottimi cittadini alla Patria.

-

CONSIGLIO DIRETTIVO

Marchese di RORÀ, Sindaco della città di Torino.
Cav. ufficiale Teol. Pietro BARICCO, R. Ispettore.
Cav. Spirito Di POLLONE.
Cav. Carlo CERIANA.
Cav. Avv. Luigi MONGINI.
Comm. Quintino SELLA, Deputato al Parlamento.
Cav. Vincenzo TROYA.
Cav. Teol. Prof. Francesco BARONE.
Comm. Avv. TONELLO.
Cav. Giuseppe TORELLI, Deputato al Parlamento.
Barone SAPPA, Senatore del Regno.

IMPIEGATI ADDETTI ALL'ISTITUTO PATERNO

Direttore Cav. Prof. D. GIOVANNI LANZA
Dirett. spirituale Pr. D. GIOVANNI GUASSARDI
Prefetto di disc. Prof. LUIGI GAZZONE
Assistenti GHERSI D. GIUSEPPE
» SPAGNOLINI D. FRANCESCO
» VAGNINI Maestro CESARE

PROFESSORI

3ª *ginnasiale*	Fornaris Dott. Alessandro
2ª »	Negro D. Antonio
1ª *ginnas. sup.*	Tartaglino Domenico
1ª *ginnas. inf.*	Fulcheris D. Giuseppe
di matematica	Barbero Dott. Giuseppe
di musica	Tempia Cav. Stefano
di lingua fran.	Mellé Jean
di lingua ingl.	Cavalleri Edmondo
di disegno fig.	Canella Francesco
di disegno lin.	Piccone Giovanni
4ª *elementare*	Musso Luigi
3ª *elem. sup.*	Fossarelli G. Battista
3ª *elem. inf.*	Bigliani Cristoforo
2ª *elem. sup.*	Tinetti Pietro
2ª *elem. inf.*	Morbelli Giacomo
1ª *elem. sup.*	Chelini Odoardo
1ª *elem. inf.*	Bellini Alberto
di danza	Audano Lorenzo
di ginnastica	Serena Felice
»	Falchero Giuseppe

Cassiere — Baricco Giuseppe.

(*Estratto dalla* GAZZETTA UFFICIALE *del* 1° *dicembre*, N.° 284).

« Domenica ebbe luogo all'*Istituto Paterno* la solenne distribuzione degli attestati scolastici coll' intervento dei signori Ministri della istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio, del sig. marchese Rorà, sindaco di Torino, di molti altri distinti personaggi e di un gran concorso di gente. Il cav. abate Lanza, direttore dell' Istituto, e il cav. teologo Baricco pronunziarono in questa occasione ben sentiti discorsi che riscossero vivi applausi ».

(*Dalla stessa*, 9 *dicembre*, N.° 291).

« ISTITUTO PATERNO. — Questo Istituto di educazione ha aperto il suo anno scolastico sotto i migliori auspicii: esso conta già più centinaia di allievi tra interni ed esterni. L' Istituto è governato con tale accorgimento, amore e solerzia, da procacciarsi esimia fama non solo in Piemonte, ma in tutta Italia: di che vuolsi tributar lode al cav. Giovanni Lanza, direttore dell' Istituto, e al Consiglio direttivo del medesimo, composto del marchese di Rorà, dei cav. Baricco, Di Pollone, Barone, Ceriana, Mongini, Sappa, Toncllo ».

(Estratto dal giornale La Monarchia Italiana *del 2 dicembre,* N.° 316).

« Domenica scorsa ebbe luogo la distribuzione degli attestati di merito fatta agli alunni dell'Istituto Paterno, diretto da quel valente educatore che è il prof. cav. Giovanni Lanza. Noi che gentilmente invitati vi assistemmo, non possiamo a meno che manifestare la nostra soddisfazione per siffatta festa di famiglia, che ci trasportò ai tempi felici dell'adolescenza. Infatti il nostro animo si commosse al vedere quei giovanetti avanzarsi colla gioia pura che traspare da una fronte giovanile a ricevere il premio dovuto alle loro fatiche, e bene ce ne auguriamo per l'avvenire della Patria.

« Vuolsi rendere i debiti encomii al Ministro della pubblica istruzione, al marchese di Rorà, al cav. Baricco in ispecial maniera ed agli altri membri di quell'Istituto, i quali colla loro presenza accrebbero la solennità della adunanza. Meritamente al loro ingresso nella sala parata a festa furono salutati dal canto allegro e vivace dei convittori, che riscosse i vivissimi applausi degli invitati.

« Quindi il cav. Lanza, a cui si deve il felice avviamento dell'Istituto, con discorso commendevole per purezza di lingua e

fluidità di stile, accennò alla istruzione ed educazione dell'Istituto ed alla floridezza a cui è giunto in breve lasso di tempo.

« Per ultimo il cav. Baricco, i cui meriti nella pubblica istruzione sono universalmente noti, con un discorso eloquente e pieno di vivaci immagini porse le ben meritate lodi alla saggezza del Direttore, alla prudenza del Direttore spirituale, alla energia del censore della disciplina ed alle fatiche dei valenti professori, che col loro senno formano di quei giovanetti, figli dotti e morigerati, e cittadini ottimi ed utili alla Patria.

« Si abbiano impertanto le nostre felicitazioni quei trecento genitori che affidarono la loro figliuolanza alle amorevoli cure dell' Istituto Paterno, e facciamo voti perchè abbia a prosperare maggiormente a maggior vantaggio della Patria, della gioventù e di quelli che si dedicano con tanta cura all'educazione ed istruzione ».

(*Estratto dal giornale* L'OPINIONE *del* 2 *dicembre*, N.° 333).

« È dolce e consolante l'assistere alle adunanze ove si distribuiscono premi o attestazioni di merito alla gioventù studiosa. Là il cuore gusta una soavità di conforto, che indarno si ricerca negli altri ritrovi, poichè in veruno di questi la gioia del presente è ravvivata dalle liete speranze, siccome avviene nelle feste scolastiche. Questo pensiero ci venne assistendo ieri l'altro alla distibuzione degli attestati che con leggiadra pompa si fece nell'Istituto Paterno. Tutto vi era disposto con buon gusto. La presenza del ministro senatore Natoli, del sindaco marchese di Rorà, dei senatori Lambruschini, Torrigiani, Sappa, dei deputati Boncompagni, Cesare Cantù, D'Ondes Reggio, Macchi, Bargoni e di altri chiari personaggi; il copioso numero di signore, madri degli alunni, e la grandissima schiera di questi formavano un magnifico spettacolo.

« Il direttore, cav. G. Lanza, dopo una gentile cantata degli alunni stessi, diè lettura di una breve relazione sull'Istituto, la quale spiccava specialmente per la semplicità elegante e per la pratica aggiustatezza con cui era dettata. Disse poscia alcune parole con molta anima il cav. Baricco, R. Ispettore, in elogio

di questo Istituto, il quale, si per la coscienziosità rara colla quale è diretto, come per la valentia dei professori e per la salubrità del locale, dà speranza di essere fra poco uno dei primi Istituti educativi d'Italia. E meritano lode di questo l'esimio Direttore che con tanta cura vi si dedica, e i bravi suoi cooperatori, non che il Consiglio direttivo che gli presta appoggio d'autorità ».